



- **Indagini Placement e valutazione delle politiche per l'occupabilità**

Francesca Marchionne



## Indice

Introduzione.....	2
Le indagini placement.....	3
L'evoluzione.....	3
La situazione nelle regioni del Centro-Nord.....	3
Principali risultati in Ob.3.....	4
Indagini placement nel Mezzogiorno.....	5
Principali risultati in Ob.1.....	6
La prospettiva di un'indagine unica.....	7
Esperienze di indagini a confronto. Il Convegno di Firenze.....	9
Le indagini placement nella programmazione 2007-2013.....	10

**Autore**

**Francesca Marchionne**

**Area**

*Valutazione dei programmi e delle politiche di sviluppo delle risorse umane*

**Coordinamento editoriale**

*Servizio Comunicazione web e multimediale*

Isfol

giugno 2008



## Introduzione

Il termine *placement* indica il “posizionamento”, rispetto al mercato del lavoro, di coloro che hanno beneficiato di interventi di politiche dedicate allo sviluppo delle risorse umane e all’occupabilità. In questo senso le **analisi di placement** mirano a verificare, a una certa distanza dalla conclusione dell’intervento, formativo o non, qual è stato l’esito occupazionale (condizione occupazionale e tempi di inserimento) e le eventuali caratteristiche dell’inserimento lavorativo, come il tipo di contratto, la posizione professionale e la retribuzione nonché le motivazioni, le abilità, il background familiare, comportamenti dei beneficiari, etc.

Le indagini di *placement* contribuiscono dunque a scoprire se, quanto e come funzionano gli **interventi di politica attiva del lavoro**.

In particolare, quante possibilità in più di inserirsi nel mondo del lavoro ha un soggetto che partecipa a un corso regionale sovvenzionato dal Fondo sociale europeo (Fse)<sup>1</sup> - principale canale di finanziamento di interventi a favore dell’occupazione - rispetto a chi non vi accede.

Per rispondere a tali quesiti è necessario:

- acquisire informazioni sul percorso formativo-professionale dei soggetti raggiunti dagli interventi di politica attiva in un determinato periodo di tempo
- elaborare i dati ottenuti
- esaminare i risultati e confrontarli con quelli di un gruppo di controllo, ad esempio soggetti che pur avendo presentato domanda di partecipazione e avendo tutti i requisiti necessari, non hanno partecipato all’intervento.

Questo obiettivo di ricerca è inserito nello scopo più generale perseguito dall’attività di ricerca sociale chiamata *valutazione* che intende analizzare se un’azione intrapresa per un interesse collettivo abbia ottenuto o meno gli effetti desiderati, ovvero altri scopi e se tali effetti si siano verificati proprio a causa dell’azione intrapresa. In base all’articolazione dell’analisi, il valutatore sarà in grado di proporre possibili modifiche al programma di intervento. In questo senso, la valutazione rende le scelte dei decisori politici più consapevoli, fornendo informazioni non solo sull’opportunità di un’azione in un programma di politiche, ma anche sull’efficacia del programma stesso.

---

<sup>1</sup> Il Fondo sociale europeo (Fse) nella programmazione 2000-2006 è uno dei Fondi strutturali dell’Unione europea (Ue) ed è finalizzato allo sviluppo delle risorse umane e del mercato del lavoro. Il Fse promuove un elevato livello di occupazione, la parità tra uomini e donne, la coesione sociale ed economica. Un suo impegno prioritario è il sostegno finanziario alla Strategia europea per l’occupazione (Seo). In Italia l’autorità capofila del Fse è il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, che gestisce direttamente due Programmi operativi nazionali (Pon) per la realizzazione di Azioni di sistema. Le Regioni e le Province autonome realizzano interventi di Fse attraverso i propri Programmi operativi regionali (Por).



### Le indagini *placement*

Per valutare gli effetti delle politiche attive a sostegno dell'occupazione in Italia vengono realizzate analisi che consentono di assistere in modo continuativo le scelte dei decisori pubblici nazionali e regionali per lo sviluppo delle risorse umane, fornendo informazioni ricorrenti sui principali effetti prodotti dagli interventi.

Le indagini *placement*, come vengono denominate le indagini retrospettive sugli esiti degli interventi finanziati dal Fse, hanno come obiettivo primario la rilevazione della condizione occupazionale dei beneficiari a distanza di 12 mesi dalla chiusura degli interventi. Più in generale esse mirano ad analizzare i percorsi di formazione, di ricerca di lavoro e occupazionali intrapresi dai beneficiari alla conclusione degli interventi.

### L'evoluzione

Le attività di indagine si sono sviluppate in primo luogo attraverso le funzioni del **gruppo di lavoro placement**, attivo dal 1997, coordinato dalla **Struttura nazionale di valutazione Fse** dell'Isfol - Area valutazione politiche risorse umane. Inizialmente, sono state chiamate a partecipare al gruppo tutte le Autorità di gestione (Adg) ovvero le amministrazioni che gestiscono le risorse provenienti dal FSE e sono responsabili dei relativi programmi operativi (Po), ovvero -per quanto riguarda la programmazione 2000-2006 - i documenti di programmazione che specificano le proposte di intervento e le modalità di attuazione indicate nel Quadro comunitario di sostegno (Qcs) . Di fatto, le Adg che hanno aderito al gruppo sono state quelle centrali (ministeri) e regionali del Centro-nord ovvero le Adg individuate dall'Obiettivo 3 (Ob.3). Non hanno partecipato invece le Adg del Mezzogiorno, individuate dall'Obiettivo 1 (Ob.1)<sup>2</sup>.

### La situazione nelle regioni del Centro-Nord

Nelle regioni del Centro-Nord (Ob.3) il progetto ha avuto come obiettivi prioritari la predisposizione di un coordinamento scientifico e la costruzione di una **metodologia d'indagine** applicabile sul territorio **per la misurazione e valutazione degli effetti degli interventi**. Impostare le ricerche regionali secondo il medesimo approccio è infatti condizione necessaria per ottenere risultati confrontabili e per procedere alla costruzione di un quadro complessivo per l'intero territorio.

In seguito all'avvio del coordinamento si è proceduto all'individuazione e la definizione degli strumenti base delle indagini *placement*, quali la domanda di iscrizione all'intervento, il questionario da sottoporre ai beneficiari e i tipi di intervento oggetto di indagine. Le indagini regionali si sono dunque avvalse della cornice metodologica definita dall'Isfol e soggetta nel corso del tempo a continui aggiustamenti e miglioramenti, rispondente ai criteri individuati come prioritari per la valutazione e la comparabilità territoriale dell'efficacia degli interventi di politica attiva del lavoro finanziati dal Fse.

Le ultime ricostruzioni di un quadro complessivo del Centro-Nord, basate su un'analisi comparativa delle indagini regionali disponibili, hanno riguardato in primo luogo gli interventi conclusi entro il 2001 i cui risultati sono raccolti in una monografia dal titolo "**La valutazione degli interventi del Fondo Sociale Europeo 2000-**

---

<sup>2</sup> I riferimenti agli obiettivi 1 e 3 fanno riferimento alla programmazione 2000-2006



2006 a sostegno dell'occupazione". Successivamente è stato realizzato il contributo al rapporto "La valutazione degli interventi del Fondo Sociale Europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione" sugli interventi conclusi nel 2002 a cui fanno riferimento i risultati riportati nel par. [Principali risultati in Ob.3.](#)

Più in dettaglio, la base dati *placement* include micro-dati individuali contenenti informazioni che permettono, in primo luogo, di ricostruire in maniera puntuale la situazione dei beneficiari all'ingresso (abilità, performance scolastiche, background familiare, etc.) e all'uscita dall'intervento (tipo di occupazione, inserimento in altra formazione, qualità del lavoro trovato, etc.) e, in secondo luogo, di stabilire con esattezza alcune caratteristiche essenziali dell'intervento. Essa è dunque uno strumento ricco e articolato per l'analisi dei risultati e, unitamente a un gruppo di controllo, è utilizzabile per l'analisi degli impatti netti, ovvero al confronto con il gruppo di soggetti con caratteristiche simili che non hanno ricevuto il trattamento.

Nel corso del tempo la base dati *placement* è andata arricchendosi, non solo perché ormai tutte le Adg del Centro-Nord realizzano indagini *placement*, ma soprattutto perché le indagini hanno assunto, per la maggior parte delle amministrazioni regionali, cadenza annuale.

I progressi verificatisi nel corso del tempo sono evidenti sia al livello di copertura territoriale, che è quasi triplicata dal 2003 al 2005 (ovvero tra le due indagini cui fanno riferimento i volumi sopra citati), sia a livello di dimensione campionaria - numero di soggetti intervistati - più che raddoppiata nel medesimo periodo. Per altro verso, ancora insoddisfacente è, per il momento, il quadro riguardante la rilevazione delle variabili necessarie per l'analisi degli [impatti netti](#).

### **Principali risultati in Ob.3**

Gli individui che hanno beneficiato degli interventi finanziati dal Fse sono principalmente giovani che hanno appena completato la scuola superiore o l'università o, in alternativa, giovanissimi in obbligo formativo. Il modello d'intervento prevalente nelle Adg sembra dunque essere volto a facilitare il primo inserimento sul mercato del lavoro e ispirato a prevenire situazioni di disoccupazione.

A dodici mesi dalla conclusione dell'intervento formativo, il 64,4% dei partecipanti agli interventi formativi e di work experience (esperienze lavorative) è occupato. La parte restante degli intervistati risulta essere in cerca di occupazione (20,7%) o inattiva (14,9%). Quasi il 50% di quanti hanno trovato impiego entro il mese successivo alla conclusione dell'intervento, lo ha trovato attraverso il centro di formazione professionale che ha organizzato l'intervento o l'azienda presso cui ha svolto un periodo di stage. Più aumenta il tempo trascorso tra l'inizio del lavoro e la fine dell'intervento e più diminuisce l'efficacia di questi canali rispetto ad altri.

Il tasso d'inserimento occupazionale lordo - ovvero il numero dei beneficiari che si dichiarano occupati a 12 mesi dalla chiusura del corso sul numero totale dei partecipanti - e il tasso d'inserimento "coerente" - ossia la



quota di beneficiari che dichiara di svolgere un'attività coerente con l'investimento finanziato - , crescono al crescere del livello d'istruzione e sono più elevati in corrispondenza delle tipologie di intervento, con durata medio-alta, appositamente concepite per individui che hanno già completato percorsi d'istruzione superiore. Con riferimento all'età, i tassi d'inserimento, occupazionale lordo e "coerente" sono più favorevoli alle classi di età centrali (25-29 e 30-34). Il tasso d'inserimento occupazionale risulta, infine, essere inversamente correlato con la durata della disoccupazione al momento dell'iscrizione.

In estrema sintesi, il tipo di beneficiario che risulta più frequentemente occupato è un individuo "socialmente forte": molto vicino all'età adulta o da poco adulto; possiede un titolo di studio medio-alto, ha iniziato a cercare lavoro poco prima dell'iscrizione all'intervento e, verosimilmente, come appare anche da un valore alto del tasso d'inserimento "coerente", riesce a mettere a frutto in tempi relativamente brevi le competenze acquisite attraverso la partecipazione all'intervento.

Rispetto al tipo di beneficiario tipo che partecipa agli interventi di politiche per l'inserimento lavorativo finanziate dal Fse, quello che risulta più frequentemente occupato è più adulto e, probabilmente, ha una migliore conoscenza del mercato del lavoro, dovuta anche a precedenti esperienze lavorative.

Il tasso di inserimento netto, che misura quanto aumenta la probabilità di essere occupati a dodici mesi dalla conclusione dell'intervento grazie alla partecipazione al programma, è pari al 26%. Il beneficio maggiore della partecipazione agli interventi sembra essere per la popolazione femminile che pure registra tassi d'inserimento lordi più bassi.

A fronte di questo generale andamento positivo bisogna segnalare un divario relativo alla qualità del lavoro che donne e uomini svolgono a seguito dell'intervento finanziato dal Fse. La discriminazione femminile, che purtroppo è un fenomeno nazionale generalizzato, riguarda prevalentemente la retribuzione, le prospettive di carriera e la qualità del lavoro trovato.

### Indagini placement nel Mezzogiorno

Considerata la rarità di indagini *placement* regionali nel Mezzogiorno, il Ministero del lavoro ha incaricato la Struttura nazionale di valutazione FSE dell'Isfol - Area valutazione politiche risorse umane, di promuovere un'indagine unica nelle regioni del Sud (Ob.1). In questo caso dunque, gli obiettivi del gruppo di lavoro - costituito ad hoc - hanno riguardato la realizzazione di un piano di ricerca per l'analisi degli esiti degli interventi formativi realizzati nel complesso delle regioni del Mezzogiorno in base a obiettivi e scelte condivise.

Il vantaggio principale di un'indagine unica è quello di lavorare adottando strumenti, metodologie, sistemi e tempi di rilevazione comuni, elementi indispensabili per la qualità delle rilevazioni e per una corretta valutazione degli esiti occupazionali.

Il riferimento teorico e metodologico nonché l'esperienza delle indagini *placement* nelle regioni del Centro-Nord hanno rappresentato un importante punto di partenza. La realizzazione dell'indagine unica ha richiesto,



tuttavia, un'organizzazione complessa, come è descritto nel rapporto “[Formazione e lavoro nel Mezzogiorno. Indagine sugli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all'occupabilità cofinanziati dal Fse 2000-2006 nelle Regioni Ob.1](#)”. Non si è trattato infatti semplicemente di adattare all'Ob.1 quanto fatto in Ob.3. è stato necessario arrivare a definire e a condividere, all'interno del gruppo di lavoro, strumenti e metodologie di rilevazione che risultassero una base solida per la valutazione degli interventi, anche in relazione alle caratteristiche peculiari dei mercati del lavoro delle regioni del Mezzogiorno.

Si è trattato soprattutto di concepire un impianto metodologico unitario - un progetto, un universo di riferimento, un piano di campionamento, un questionario - che consentisse al contempo di analizzare il quadro relativo all'intero territorio dell' Ob.1, ma non precludesse la possibilità di esaminare in profondità anche quanto avviene a livello di singola regione.

D'altro canto, l'esperienza in Ob.1 ha fatto emergere difficoltà riconducibili alla disomogeneità degli archivi regionali che incide, inoltre, sulla mancata alimentazione del sistema di monitoraggio centrale dei Fondi strutturali che si è riscontrata all'avvio dell'indagine.

A fronte di tali criticità l'esperimento di un'indagine unica gestita centralmente, sembra ottimamente riuscito e le indagini hanno comunque rappresentato un primo e importante esempio di realizzazione di un'indagine attraverso criteri e metodologie non solo condivisi, ma anche ampiamente rispondenti a vantaggi procedurali, metodologici e conoscitivi di un'indagine unica.

Con l'avvio delle indagini *placement* in Ob.1 si è aperta infatti una nuova fase di valutazione del Fse che vede possibile una lettura unitaria dei dati nelle regioni del sud e, in prospettiva, a livello nazionale.

Da questo punto di vista, l'esperienza ha rappresentato l'occasione per testare la fattibilità di un progetto d'indagine *placement* che può essere esteso all'intero territorio nazionale pur mantenendo significatività a livello regionale.

### **Principali risultati in Ob.1**

L'indagine riguarda i beneficiari che hanno concluso il corso/intervento tra luglio 2003 e luglio 2004. L'analisi degli interventi mostra che le Adg hanno finanziato interventi di tipo abbastanza tradizionale. Sostanzialmente, corsi di formazione diretti a individui giovani che hanno completato o stanno completando i percorsi d'istruzione secondaria o terziaria. Poco spazio hanno avuto invece tipologie d'intervento come i percorsi integrati, gli incentivi individuali alla formazione e le work experience.

Le persone raggiunte dagli interventi, per lo più donne (67%), sono in prevalenza di età compresa tra i 20 e i 34 anni e in possesso di diploma di scuola secondaria superiore (due terzi del totale). Tuttavia, nella maggior parte dei casi, si tratta di persone che hanno conseguito il titolo più di tre anni prima del momento dell'iscrizione, con performance scolastiche non brillanti, che dichiarano di essere in cerca di lavoro da oltre due anni e che non ha avuto mai esperienze di lavoro in precedenza. Si tratta dunque di persone che hanno già sperimentato difficoltà di inserimento di lavoro.



L'indagine ha avuto come finalità anche quella di studiare la partecipazione agli interventi. L'esito occupazionale dipende infatti oltre che dalle specificità degli interventi stessi anche dalle caratteristiche degli individui che, come noto, differiscono per abilità, motivazioni, impegno, attitudine verso il rischio, background familiare, rete di conoscenze e amicizie.

In sintesi, i partecipanti sono molto motivati e ripongono forti aspettative sull'intervento. Essi valutano molto favorevolmente tanto il corso che lo stage, sia per quanto riguarda la professionalità e la disponibilità dei docenti e dei tutor che per la qualità delle attrezzature; trovano inoltre coerente l'attività di stage con quella del corso in aula.

Molto negativi sono invece i giudizi che i partecipanti esprimono sull'utilità dell'intervento ai fini dell'occupazione e sull'assistenza post attività.

Rispetto agli esiti degli interventi, il quadro che emerge dall'indagine riflette le grandi difficoltà di inserimento occupazionale nel Mezzogiorno anche se la situazione si presenta in maniera abbastanza differenziata da regione a regione. A dodici mesi dalla conclusione degli interventi, in sintesi, si osserva un contenuto tasso di inserimento occupazionale pari al 18,9% per le donne e 23,9% per gli uomini. Relativamente a tale indicatore, poche sono le differenze tra i partecipanti alle diverse tipologie di intervento. Minime le differenze anche con riferimento alle caratteristiche socio-demografiche degli individui (sesso, età, titolo di studio).

Da queste prime analisi, l'inserimento lavorativo apparirebbe dunque essere molto influenzato da elementi di carattere generale (struttura economica e produttiva non sviluppata, assenza di una seria analisi dei fabbisogni formativi, scarsa integrazione tra politiche formative e politiche di orientamento e di accompagnamento al lavoro, in primo luogo) e dalla presenza di fenomeni di selezione e autoselezione (i partecipanti agli interventi non sono affatto rappresentativi della popolazione residente nella regioni dell'Ob.1, molti di essi hanno piuttosto le caratteristiche di persone a rischio di esclusione sociale). Non va comunque trascurato il fatto che tra tutti coloro che si dichiarano in cerca di occupazione, molti non hanno intrapreso alcuna azione di ricerca di lavoro alla conclusione dell'intervento.

### La prospettiva di un'indagine unica

Come è possibile riscontrare negli approfondimenti disponibili sopra, esiste un evidente **divario tra i risultati delle indagini** del Centro-Nord e quelli relativi all'indagine unica nel Mezzogiorno. Se da un lato le motivazioni di tale divario possono facilmente essere riconducibili alla diversa situazione economica e produttiva in cui versano le due zone del paese, è altresì vero che in un caso ci si trova di fronte alla ricostruzione di un quadro di insieme che deriva da indagini portate avanti indipendentemente dalle varie regioni, pur essendo coordinate da un punto di vista scientifico metodologico (Ob.3), dall'altra i risultati derivano da un'indagine unica per tutte le regioni del Sud (Ob.1).

L'ipotesi di un'indagine unica di *placement* che copra l'intero territorio nazionale eviterebbe il divario attribuibile alla disparità metodologica dei due tipi di indagine tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno. È anche in



questo spirito che è stato istituito nel 2005 un Gruppo placement nazionale che vede partecipare tutte le Regioni e le Province autonome titolari di programmi operativi, siano esse dell'Ob.3 o dell'Ob.1, nonché i rispettivi valutatori indipendenti, le assistenze tecniche, le agenzie regionali per il lavoro e, in rari casi, gli uffici regionali di statistica. L'indagine unica, alla cui impostazione si sta attualmente lavorando, consentirà dunque una lettura complessiva e omogenea dei dati *placement* al livello nazionale consentendo altresì un'analisi al livello regionale e di obiettivo.

### Esperienze di indagini a confronto. Il Convegno di Firenze

Come già accennato più frequenti sono i casi di indagini sugli esiti occupazionali realizzate al Centro-Nord., ad eccezione di sporadici episodi, come quelli della Regione Sardegna - che ha incaricato il valutatore indipendente del Por di realizzare un'indagine sul finalizzato aziendale e che ha condotto un'indagine sui voucher - e della Regione Sicilia, sono rari gli esempi di indagini regionali di placement in Ob.1. Alcune indagini sono state presentate in occasione del convegno organizzato dalla Regione Toscana dal titolo "Gli esiti occupazionali delle attività formative finanziate dal Fondo sociale europeo". Nel corso del convegno sono stati illustrati i risultati relativi alle indagini realizzate dalla [Regione Toscana](#), dalla [Regione Lazio](#) e dalla [Regione Liguria](#). Una [panoramica complessiva](#) è stata proposta dall'Area valutazione politiche risorse umane dell'Isfol, che ha inoltre proposto un [approfondimento relativo agli esiti degli interventi di formazione per i lavoratori](#). Oltre ad essere la prima iniziativa a valenza nazionale sul tema, organizzata di una singola regione, il convegno è stato un'importante occasione di confronto e di scambio di esperienze tra esperti del settore.



## Le indagini placement nella programmazione 2007-2013

La sfida prioritaria della nuova programmazione 2007-2013 si muove verso la costruzione di **sistemi informativi statistici** che, dotati di gruppi di controllo, consentano la valutazione di efficacia dei programmi operativi. Sarà dunque essenziale **capitalizzare l'esperienza della programmazione Fse 2000-2006** nel corso della quale è stato impostato e costruito il collegamento tra monitoraggio (dati Monit), placement e valutazione degli esiti. Sarà opportuno trovare il **giusto equilibrio tra dati di fonte amministrativa e dati acquisiti attraverso indagini**, non sottovalutando l'importanza dell'utilizzo dei primi per fini di analisi statistica che consentirebbe tra l'altro di alleggerire le indagini retrospettive da oneri impropri. Si tratterebbe quindi di sfruttare al massimo le informazioni contenute in Monitweb o nei sistemi informativi regionali, evitando di chiedere da questionario placement informazioni su variabili già disponibili, nonché di collegare tra loro, attraverso chiavi opportune, differenti archivi amministrativi (archivi Fse, archivi accreditamento, archivi formazione a finanziamento regionale non cofinanziata dal Fse, archivi Centri per l'impiego) nella prospettiva di un'indagine unica ricorrente che potrebbe integrarsi con indagini regionali con diversa periodicità e specificità territoriale.